Anno XX. Mercoledì 17 Aprile 1867 N. 88

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 20 febbraio con il quale al R. ginnasio liceale di Padova è data la denominazione di ginnasio liceale Davila.

Un R. decreto del 24 marzo con il quale è data facoltà alla reale commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia, di occupare temporaneamente il monastero di San Basilio di Palermo coll'annessovi giardino.

Un R. decreto del 29 marzo, con il quale il comune di Positano, della provincia di Salerno, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Un R. decreto del 17 marzo con il quale nel porto di Gallipoli è stabilito un corpo di piloti pratici da non eccedere il numero di *cinque*, compreso il capo.

I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza dell'ufficio del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza inerente al servizio, sebbene non contemplata nel presente regolamento.

L'uso dei piloti pratici nel porto di Gallipoli è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera, i quali vi approdino o ne partano.

Un regio decreto del 28 marzo, con il quale è approvata l'erezione nel comune di Monticiano di una Cassa di risparmio affigliata alla Cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena in conformità dei regolamenti in vigore.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con regii decreti del 30 dicembre 1866 e del 21 marzo 1867:

Garroni cav. avv. Costantino, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della Cassa ecclesiastica, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila;

Farina cav. Agostino, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, nominato procuratore generale presso la Corte medesima;

Robecchi cavalier Emilio, id. d'Ancona, idem;

Taiani cavalier Diego, id. di Catanzaro, idem.

Un regio decreto del 31 marzo, con il quale si nominano cinque aiutanti ingegneri di terza classe nel corpo reale delle miniere.

La notizia che con decreto ministeriale del 6 aprile corrente per proposta del Consiglio provinciale scolastico di Catania, e secondo il parere del Comitato per l'istruzione secondaria, fu ordinata la chiusura del seminario vescovile di Nicosia, per essersi impartita un'istruzione insufficiente ed ispirata a principii contrari alle istituzioni dello Stato.

La notizia che con regio decreto del 31 marzo è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di sette corpi morali.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seduta del 6 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

È introdotto il comm. Edoardo D'Amico, capitano di vascello, già capo dello stato maggiore generale.

Dice che il giorno 26 giugno la flotta constava di 10 corazzate e di 4 fregate. Sopra due fregate il carbone andò in fermentazione e il fuoco durò circa 3 giorni. Per ciò che riguarda il fatto d'Ancona il comandante D'Amico ripete quanto è già noto a questo riguardo. Non crede che tutte le navi erano in grado di raggiungere il nemico, ma fra di esse ve n'era diverse le quali avrebbero potuto farlo. Conviene che la impressione prodotta dal ritorno della flotta in Ancona non fu buona e conferma quanto già depose il vice ammiraglio Albini sopra le parole da lui pronunziate in questa occasione.

Il testimonio parla delle istruzioni governative pervenute all'ammiraglio e di cui egli ebbe conoscenza e del parere emesso in quell'occasione.

Dice che allorchè la flotta partì da Ancona il giorno 8 luglio, egli ebbe ordine di dirigerla in maniera da trovarsi l'indomani alle 2 dopo mezzogiorno a 40 miglia sud di Monte Cornero.

Raccomandò l'ammiraglio di non fare scorgere la flotta nè dalla costa d'Italia nè da quella nemica. Parla dei rimproveri direttigli a questo proposito dal comandante in capo, rimproveri che egli non credeva di meritare.

Molte volte il testimonio pose davanti agli occhi dell'ammiraglio la necessità di agire quanto prima, ma egli sebbene apprezzasse grandemente queste osservazioni, opinava essere meglio attendere che tutte le navi e specialmente l'*Affondatore* raggiungessero la flotta.

Allorchè partì da Ancona la flotta si trovava sotto tutti i rapporti nelle migliori condizioni. Il 15 luglio il ministro della marina venne in Ancona e mandò a chiamare il testimonio. Durante la conversazione, dice egli, io appoggiai l'idea d'un colpo di mano sopra Lissa e che ero pronto a sostenere questa opinione di fronte all'ammiraglio in capo. Difatti venni poco più tardi chiamato a prendere parte al colloquio fra il ministro e l'ammiraglio. Quest'ultimo non voleva partire senza 5 o 6 mila uomini, ma infine si persuase e partimmo.

Il teste parla poi della esplorazione fatta dell'isola di Lissa a bordo del *Messaggero*, ed aggiunge che tornato da questa esplorazione egli raccontò all'ammiraglio quanto aveva visto, e gli disse che dopo la ricognizione fatta un colpo di mano era difficile. Il vice ammiraglio Albini mi fece dire, continua il testimonio, che il comandante Paulucci credeva che Lissa fosse molto fortificata. Feci conoscere all'ammiraglio in capo questa comunicazione, ma egli non vi si fermò molto sopra.

Deciso l'attacco, l'ammiraglio diede ordine alle diverse squadre di prendere posizione.

Arrivato a questo punto il commendator D'Amico spiega minutamente le disposizioni prese per l'attacco dei forti e racconta l'esito della prima giornata.

Nel mattino del 20 io consigliai l'ammiraglio ad entrare nel porto di Cittanova nell'isola di Lesina, mandando chiedere in Ancona materiali e carbone e aspettando sempre il nemico, dell'approssimarsi del quale avremmo potuto essere avvertiti dagli esploratori che sarebbero rimasti fuori del canale. Si stava per dare esecuzione a questo progetto allorchè ci fu segnalata la vicinanza della flotta nemica.

Per ciò che riguarda l'*Affondatore* il testimonio dice che questo legno non era quello che camminava maggiormente e che v'erano diverse fregate le quali avevano una velocità più grande. Non vi fu nessun Consiglio di guerra avanti la battaglia come pure non vi fu piano d'attacco per dare battaglia. Il testimonio si ricorda d'avere insistito presso l'ammiraglio onde riunisse gli ammiragli sotto ordine, ma egli rispose che il piano d'attacco consiste nell'attacco stesso, che perciò i bastimenti dovevano limitarsi a seguire quanto prescrive la tattica ed i segnali che sarebbero loro fatti dal comandante supremo. Dopo avere dato al mattino del 20 ordine di formarsi in linea di fila l'ammiraglio ordinò al capitano D'Amico di seguirlo sopra l'*Affondatore*. Il giorno prima si era discusso sul posto dal quale l'ammiraglio in capo deve in caso di battaglia dirigere e comandare, ma non fu a questo proposito presa nessuna deliberazione. Al momento del nostro trasferimento, dice il comm. D'Amico, il comandante in capo mostrava molta fretta, ciò che fece sì che non si potè portare seco che pochissime cose.

Allorquando la mischia era cominciata l'*Affondatore* si diresse contro il vascello nemico, ma l'ammiraglio fece improvvisamente deviare, ciò che mi fece supporre che egli avesse creduto propizio quel momento per dividere le corazzate nemiche dalle navi in legno.

Dopo il primo combattimento ho pregato l'ammiraglio a riattaccare la zuffa col ne-

mico e di spingere lo stesso *Affondatore* in mezzo agli austriaci i quali si allontanavano e ciò per rialzare il morale dell'armata il quale doveva essere depresso per la perdita del *Re d' Italia* e della *Palestro.* L'ammiraglio rispose che al disopra della sua gloria, c'era il paese (*movimenti e bisbigli*) che il riattaccare il nemico era esporsi al pericolo di essere battuti ancora ed a portare pregiudizio alla posizione. Io replicai la preghiera, ma il comandante supremo resistette ancora e fu giocoforza sottomettersi.

Del resto crede che oggi colle corazze e col vapore ci sono pochi ordini da dare ad un squadra al momento della battaglia. In quanto a sapere se l' *Affondatore* è una nave adatta a bastimento ammiraglio dirò che se trattasi di semplice manovra bisogna stare sul legno il più alto, in quanto a dirigere un combattimento non è certo l' *Affondatore* che è il migliore legno per un ammiraglio, poichè questo bastimento è, per la forza del suo sprone e per quella della sua macchina, destinato a restare in mezzo alla battaglia e ad agire.

Giunto a questo punto il testimonio racconta gli ultimi dettagli della giornata del 20, che sono già noti. Soltanto conferma che dopo cessato il fuoco l'ammiraglio fece segnalare diversi ordini.

Un senatore chiede all'accusato perchè dopo il primo scontro non ha continuato ad eseguire gli ordini del governo, bloccando il nemico il quale si era ritirato in un porto.

Acc. Si rimette al giudizio degli uomini di guerra per sapere se potevasi farlo con legni in cattivo stato, oppure se era da preferirsi l'altro sistema il quale consisteva a far riparare le navi e poi correre addosso al nemico.

Giacosa e *Clavesana* (difesa) dirigono al testimonio domande di poco conto.

Siotto Pintor (senatore) chiede al testimonio se gli ordini dati dell' ammiraglio dopo il primo scontro furono eseguite dalle squadre.

Test. Risponde affermativamente.

Martinengo (senatore). Allorquando l' *Affondatore* deviò dal *Kaiser* l'ammiraglio disse: « Comando io! » oppure aggiunse altra cosa?

Test. Io udii queste sole parole; coloro che erano più vicini mi dissero che aggiungesse: « Oltre il dovere di battermi ho il dovere di vegliare alla battaglia! » *(Si ride)*.

Siotto Pintor (sen.) Crede il testimonio che l'ammiraglio Albini potesse prender parte al combattimento?

Test. Per giudicare ciò bisognerebbe essere stato a bordo dei legni della sua squadra e vedere in quale posizione essa si trovava.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Orengo chiede di essere esonerato dall' assistere alle sedute, dovendo prestar servizio al Ministero della marina.

La Corte accorda.

Piola chiede di poter andare a Livorno.

E accordato.

E introdotto il cav. Pompeo Provana, contr' ammiraglio comandante del 3 dipartimento marittimo.

Conferma tutti i dettagli deposti dagli altri testimoni intorno allo stato dei bastimenti allorchè la flotta austriaca era in Ancona. Dice che non assistette al Consiglio tenutosi fra il ministro e gli ammiragli, ma di essere arrivato allorquando questo Consiglio era finito. Udì soltanto che il ministro diceva: « Fate quello che volete, purchè sparisca dall' Adriatico, il quale è mare Italiano, la bandiera austriaca. » *(Movimento)*

Il testimonio Provana è lasciato in libertà. *(continua)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'ammiraglio Persano partì sabbato sera alla volta di Torino.

— Ieri il ministro d'Austria, barone De Kilbeck, ebbe un lungo colloquio col presidente del consiglio, commendatore Rattazzi, il quale, in seguito al cambiamento del ministero, è stato nominato plenipotenziario per la stipulazione del trattato di commercio insieme col commendatore De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio. *(Nazione)*

NAPOLI — Sin dalle prime ore di stamane un orribile incendio distrugge quasi tutto il caseggiato di fronte la gran dogana. I magazzini di spirito del signor De Simone, quelli di carta e bambace dei signori Holl ed altri di oli sono in preda alle fiamme.

L'intero corpo dei pompieri accorso sollecitamente vi lavora con la solita alacrità per impedire disastri maggiori.

Esso ha già avuto le sue vittime. Un pompiere è morto — altri dodici feriti sono stati trasportati ai Pellegrini.

Degli abitanti non pare sia pericolato alcuno.

La truppa vi è pure accorsa.

Altri dettagli non ci è stato possibile raccogliere, tale è la confusione che ivi regna e la premura di tutti a porre un argine alla sciagura avvenuta.

Daremo domani i ragguagli precisi. *(R.)*

SALERNO — Ci scrivono da Salerno di uno scontro avvenuto il giorno 3 andante in Ottati, tenimento di Postiglione, tra la banda di Scarapecchia e la squadriglia comandata da Pettinati coadiuvata dall' arma dei carabinieri. I briganti lasciarono viveri ed oggetti di vestiario e si davano a precipitosa fuga.

La sera del 5 si presentava al delegato di pubblica sicurezza in Sirignano il bandito Francesco Nicastro appartenente alla comitiva sconfitta.

Lo stesso delegato col capo della squadriglia Pettinati presero poco dopo in un agguato l'altro brigante Pasquale de Iorio.

Nella notte poi dal 6 al 7 avveniva in Serre altro scontro nel quale rimaneva ferito leggermente il capo banda Nunziante d'Ambrosio che, sfuggito per quel momento alle ricerche della forza, era catturato il dì seguente. *(Roma)*

VERONA — Dietro incarico avuto, il regio prefetto di Verona signor commendatore Allievi consegnava ieri al signor dottore Giovanni Cristiani, direttore dell' ospitale, ed al sig. dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'ospitale stesso, una tabacchiera tempestata di brillanti colle cifre di S. M. l' imperatore d'Austria, e ciò quale grazioso ricordo d'aggradimento di S. M. per le loro prestazioni ai feriti austriaci dell'anno 1866. *(Corr. della Ven.)*

VENEZIA — Scrivono alla *Perseveranza:*

Nell'arsenale le cose procedono alla peggio. Il licenziamento degli impiegati ex veneti ha gettato un grandissimo malumore in quello stabilimento e per tutta la città. Fra questi vediamo lasciati sul lastrico un Moro, fratello del famoso martire di Cosenza; un Andreasi che tenne custodito fra mille pericoli il vessillo tricolore che sventolava a Marghera; un Bagato che innalzò la bandiera tricolore durante l'oppressione austriaca nell'antenna di mezzo della piazza di San Marco; un Brinis ed un Salvini che soffrirono a lungo nelle carceri austriache e molti altri.

Anche la sorte degli uffiziali ex veneti, non ancora decisa, produce un malumore mantenuto dalla naturale conseguenza di una nuova organizzazione dell'arsenale, che genera confusioni e spostamento d'interessi.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

In conferma di quanto già abbiamo pubblicato, togliamo dai giornali tedeschi:

« Come si sente da fonte officiale, il Consiglio federale svizzero intende fare presso il governo granducale badese istanze perchè sia riveduto il trattato stipulato nel 1853 con Baden sulla costruzione della strada ferrata da Hottingen a Costanza, l'articolo 32 del quale concede a Baden ed alla Svizzera il mutuo libero trasporto di truppe sulla porzione di questa o quel territorio toccata dalla strada ferrata. Il Consiglio federale teme che questo articolo, ora che sono cambiate le circostanze politiche della Germania, possa riescir pericoloso alla neutralità svizzera. Questo articolo contiene bensì il dispositivo, che la Svizzera, ove lo trovi opportuno, può rifiutare i trasporti di truppe badesi sul suo territorio; tuttavia, sia per il trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso da Baden colla Prussia, sia per altre circostanze, sorge la quistione che alla Svizzera possa venire la necessità di non dover impedire questo passaggio o concederlo a truppe badesi, prussiane, o d'altri Stati germanici; essa si attirerebbe l'ostilità della Germania negandolo, e concedendolo, quella della Francia; e se ne trarrebbero pretesti di violare la neutralità svizzera. Si spera che il governo badese, comprendendo la forza di queste ragioni, rinuncierà ai vantaggi di quella convenzione.

Dal rapporto del dipartimento federale di giustizia e polizia si apprende che sinora 16 Cantoni hanno risposto all'invito per una conferenza circa un codice svizzero di commercio, od almeno sopra un unico diritto in alcune materie commerciali. Hanno aderito Zurigo, Lucerna, Uri, Unterwalden sotto Selva, Glarona, Friborgo, Soletta, Basilea-città, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino e Ginevra. Rifiutarono Rodes int. e Unterwalden sopra Selva.

AUSTRIA — Secondo la *Pr.*, sarebbero giunti a Vienna un dispaccio circolare della Francia ed uno della Prussia ai garanti de' trattati del 1839. La Francia vi dichiarerebbe che le trasformazioni seguite in Germania, e massime lo scioglimento della Confederazione, restituirono al granduca del Lucemburgo la libertà d'azione mentre il governo prussiano fa rilevare soltanto l'obbligo di tener occupata la fortezza di Lucemburgo per la Confederazione della Germania del Nord, come quella che succede di diritto all' antica Confederazione.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 10 aprile: Qui sembra si vada già famigliarizzandosi coll'idea d'una possibile guerra, e vengono presi provvedimenti di precauzione per ogni evento. Ieri al mezzodì il re si recò al castello in compagnia del conte Bismark ed esaminò i locali in cui si custodisce il tesoro dello Stato.

TURCHIA — Scrivono da Salonicco, 2 aprile, all' *Abendpost* di Vienna:

Il 23 dello scorso mese ebbe luogo un nuovo attacco di volontari elleni, in numero, come dicesi, di 600 sul territorio turco della Tessaglia, cioè nel villaggio confinario di Surbi, presso Amaliopoli. Dopo che gli insorgenti incendiarono alcuni posti di guardie confinarie turche colà di recente collocati, procedettero essi verso Armiro, e si incontrarono presso Slatanos in due battaglioni di truppe im-

periali turche e 500 uomini di milizia irregolare. Essi attaccarono le forze turche, e dopo ostinata lotta, che durò molte ore, furono costretti a ripassare il confine. Dall'attacco, condotto con tutte le regole della strategia e dai movimenti ordinati dai segnali con trombe, si ottenne il convincimento che a questo attacco presero parte per la prima volta dei militari, e in ispecie che il comando era stato affidato a persona non priva di esperienza nell'arte militare.

CRONACA LOCALE

PREFETTURA

della Provincia di Ferrara

NOTIFICAZIONE

Giusta la riserva contenuta nella Notificazione di quest' Ufficio in data del 6 gennajo ultimo scorso, stata inserita nel N. 32 dell' 8 successivo febbraio di questo Giornale, in ordine alla derivazione d' Acqua dal Panaro-Cavamento là ove esiste la Chiavica Coronella in Territorio di Bondeno, chiesta da questa Deputazione Provinciale; ed a compimento del prescritto dall'Art. 134 della Legge sui Lavori Pubblici del 20 marzo 1865, Allegato F.

SI RENDE NOTO

Che nel mattino del 30 corrente mese di aprile, per parte del signor Ispettore del Genio Civile, appositamente delegato dal Ministero de' Lavori pubblici, si procederà (ove nessun ostacolo insorga) alla ricognizione della località voluta dal succitato articolo di Legge, e che ivi saranno intese le osservazioni di tutti gli interessati, col cui contradditorio si addiverrà alla ricognizione suddetta.

Ferrara 16 aprile 1867.

Il Prefetto
SORISIO

— Diamo le conclusioni del dibattimento che ha avuto luogo il 15 corr. nella Tornata del Consiglio Provinciale, sulla nostra libera Università degli studi, dispiacenti di non avere potuto prima d'ora, per circostanze da noi indipendenti, soddisfare al legittimo desiderio dei nostri Concittadini:

Il Consiglio

Visto il processo verbale dell'adunanza 17 Settembre 1866 nella quale venne nominata la Commissione riferente.

Visto il processo verbale dell'adunanza 24 Settembre 1866 nella quale furono assegnate le L. 40,000 alla libera Università degli studii.

Visto il rapporto della Commissione.

Considerando che dal verbale 17 Settembre risulta che se l'Istituto Tecnico fu il movente per la nomina della Commissione, l'estensione del mandato e la forma del mandato stesso data alla Commissione medesima ebbe però per fondamento la nuova legge Comunale e Provinciale che pone a carico delle Provincie l'istruzione secondaria, perchè appunto questa venisse coordinata con gli altri rami d'insegnamento già esistenti a carico della Provincia;

Considerando che dal verbale 24 Settembre risulta che mentre da cinque contro ventuno fu sostenuta e votata la proposta di portare l'assegnamento dell'Università dalle 40 alle 20 mille lire, da 21 contro 5 fu quindi approvata la somma di L. 40,000 sempre che interamente fosse eseguito lo Statuto;

Considerando che la Commissione nel suo rapporto non ha creduto doversi o potersi per ora occupare degli studi secondari che per legge debbano stare a carico della Provincia;

Che Essa non ha stimato doversi tenere a calcolo la deliberazione del Consiglio relativa all'Università.

Che si è limitata a proposte generali per cui rimarrebbe ancora a compilare un piano che valesse a coordinarle e farle armonizzare fra loro perchè l'insegnamento riesca meno dispendioso e ad un tempo più efficace.

Considerando che appunto per questi fatti la Commissione non ha appieno esaurito il mandato in relazione all'intendimento del Consiglio.

Il Consiglio

Mentre rende grazie alla Commissione pel suo operato la invita a volere in relazione ai verbali 17 e 24 settembre completare i suoi studii e proporre entro due mesi un piano generale di ordinamento degli studii che o per legge o per concorso stanno a carico della Provincia, affinchè ottenuta l'approvazione del Consiglio e del Governo si possa raggiungere il fine supremo di queste parti della pubblica istruzione col minore possibile dispendio.

AVVISO

Il voto dell'Assemblea Generale dei Soci ha mantenuto in vigore la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine.

E fu ventura che con quel voto fosse conservata una associazione che sebbene per straordinarj disastri, nello scorso anno 1866, non abbia apportato intero quel soccorso che ai Soci era dovuto, sulle nuove basi su cui procede può far sicuro per l'avvenire quel vantaggio che venne precariamente sospeso.

Se per l'anno corrente la tariffa che è ostensibile presso l'Agente della Società in Piazza Municipale N. 1971 è più elevata che nello scorso anno, essa allontana però il pericolo che manchino al verificarsi di nuovi disastri i mezzi di far fronte alle liquidazioni, accumula il Capitale per rimborsare le somme rimaste insolute, forma quel fondo di riserva che rendere possa incrollabile l'Associazione anche al presentarsi di nuove aventure, porta nell'animo di tutti la convinzione che ristorato il danno sofferto, la tariffa del 1868 possa essere più moderata.

Al senno col quale i rappresentanti mandamentali unanimi riconobbero che la mutua associazione è l'unico mezzo per conciliare la sicurezza degli indennizzi colla maggiore possibile modicità dei premii, risponderà la prudenza dei possidenti che, a ripararsi dalla disgrazia di perdere in un istante le risorse dell'intera annata, concorreranno ad assicurare i loro prodotti.

Ricordiamo che mentre le assicurazioni a premio fisso, d'altronde sempre più alte della nostra, costituiscono una speculazione sulla rendita dell'assicurato, la mutua presenta invece il più grande elemento di moralità, ritraendo da sè stessa, con profitto eguale per i singoli che ne fanno parte, il soccorso che appresta al socio danneggiato.

Ferrara 14 aprile 1867.

IL COMITATO

G. Cesare Ferrarini, presidente — *Dalbuono Angelo* — *Giglioli Giuseppe* — *Ronchi Augusto* — *Scutellari Girolamo* — *Scutellari Giorgio*, segretario.

Achille Magnoni, agente.

— Di buon grado diamo posto al seguente comunicato:

Pregiatissimo Signor Direttore della Gazzetta Ferrarese

Appena seppi che per una ferita riportata il 24 giugno a Custoza, io aveva diritto a pensione, non esitai a volerla conseguire, nel pensiero che se io fortunatamente non era in bisogno di fruirne, poteva tuttavia rivolgerla a beneficio di qualche buona e pia istituzione.

Oggi mi fu consegnato il mio Certificato d'Iscrizione sul Bilancio dello Stato; ed oggi stesso credo bene di far noto come io abbia divisato di ripartirla intanto per un quinquennio come segue:

Il 1.° quadrimestre all'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

Il 2.° quadrimestre agli Asili Infantili in Ferrara.

Il 3.° quadrimestre suddiviso per giusta metà prima alla Società Operaja, poi alla Casa di Ricovero in Ferrara.

L'annuo mio assegno ammonta ad Italiane Lire 300 (trecento). Le rate mensili, decorrenti dal 22 febbraio 1867, depurate dalle tasse ora vigenti, sono di L. 23. 50.

La prego signor Direttore di inserire nel prossimo numero del suo pregiato giornale questa mia dichiarazione, e creda alla stima perfetta colla quale mi dico

Di Lei Pregiatissimo Signore

Ferrara 16 aprile 1867.

Devmo Servo
ENEA CAVALIERI
già Soldato volont. nel 9° Batt. Bersaglieri

— In occasione della estrazione della tombola e delle corse dei sedioli e biroccini, che avranno luogo a Bologna nei giorni 22 e 24 corrente, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 25, 30 e 35 0|0 sul prezzo ordinario della tariffa dalle seguenti stazioni.

Linea di Piacenza: Parma, S. Ilario, Reggio, Rubiera, Modena, Castelfranco, Samoggia e Lavino.

Linea Pistoia: Pistoia, Porretta, Vergato, Marzabotto e Sasso.

Linea di Padova: Padova, Monselice, Este, Rovigo, Polesella, Pontelagoscuro, Ferrara, Poggio Renatico, S. Pietro in Casale, S. Giorgio e Castelmaggiore.

I biglietti di ritorno saranno validi anche per i primi treni rispettivi del 23 e 25.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

18 *Aprile* ore 12. m 2. s 45.

Osservazioni Meteorologiche

16 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 51	mm 752 60	mm 751, 49	mm 752, 97
Termometro centesimale	° + 16, 1	° + 20, 3	° + 22, 8	° + 16, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 20	mm 5, 70	mm 4,41	mm 6 45
Umidità relativa	° 6[illegible], 1	° 32, 1	° 21, 3	° 46, 9
Direzione del vento	O	O	ONO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	Nuvolo	Sereno	Sereno
	minima		maxima	
Temperat. estreme	° + 10, [illegible]		° + 23 0	
	giorno		notte	
Ozono	5, 7		3, 5	

BIBLIOGRAFIA

Fra le molte stampe venute alla luce in questi giorni sulla nostra Libera Università degli Studi, è comparsa una lettera di 90 pagine del signor avv. prof. *Leonida Busi* diretta al signor avv. cav. *Cesare Monti*. Vi sono svolti molti argomenti in favore della detta Università, e se alcuni di essi non hanno il pregio della

novità, perchè già antecedentemente trattati, sono però degni di considerazione per l'ordine e la chiarezza onde vi si trovano esposti. Invitiamo tutti coloro che amano ed apprezzano il cospicuo Instituto ora posto in quistione, a leggere attentamente il distinto lavoro del signor avv. *Busi*, il quale ebbe l'accortezza e il molto buon senso di poggiare la sua difesa alle prove ineluttabili delle cifre, e dei più precisi dati storici e statistici.

Telegrafia Privata

Parigi 16. — Una circolare del ministro, del 15 aprile, fissa la cifra dell'esonero dal servizio militare a lire 3,000, cioè fr. 700 più che l'anno scorso.

Berlino 16. — Il Reichstag terminò la discussione finale degli articoli 1° sino al 59° della Costituzione.

In conformità ai risultati della discussione preparatoria respinse con 178 voti contro 90 la proposta di dare una indennità ai deputati.

Firenze 16. — *Senato.* Discutesi il progetto approvante il trattato di pace con l'Austria. Tecco critica il trattato. Menabrea risponde, dimostrando che il trattato non lede punto l'onore nazionale. Il progetto è approvato con 71 voti contro 3.

Parigi 16. — Sono smentite le voci che furono arrestati ufficiali prussiani, mentre rilevavano piani di Thionville. È pure smentito che furono arrestati ufficiali francesi a Magonza e Landau.

L'*Étendard* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice di Russia si recheranno questa estate alle acque Kissingen, quindi visiteranno l'esposizione di Parigi.

La *Presse* parlando delle voci della dimissione di Bismarck dice: Sarebbe cagionata da dissidio insorto tra Bismarck ed il re, che non volle accettare in massima lo sgombero del Lussemburgo. A Bismarck succederebbe Goltz.

Vienna 16. — La *Presse* dice che l'Austria deve prestare nell'affare del Lussemburgo una mediazione imparziale. La Francia deve pensare che ha innanzi a sè una nazione intelligente ed una grande potenza.

Bismark non deve dimenticare lo slancio energico e lo spirito francese. Bismark non deve commettere lo sbaglio di voler applicare eccessivamente il principio di nazionalità.

La questione del Lussemburgo è primieramente questione di diritto; quindi d'equilibrio. Il significato nazionale può essere preso in considerazione soltanto in terza linea. L'Austria non debbe appoggiare gli sforzi tendenti a rovesciare l'ordine con cui si presentano le questioni.

BORSE	15	16
Parigi 3 0|0	66 95	66 57
4 1|2	96 10	96 10
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 35	48 60
id. (*Chius. in cont.*) .	49 25	48 55
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	377	367
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	375	373
„ Austriache .	381	378
„ Romane . .	70	70
Obbligazioni Romane . .	105	105
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 1|4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*